



AgEcon SEARCH
RESEARCH IN AGRICULTURAL & APPLIED ECONOMICS

The World's Largest Open Access Agricultural & Applied Economics Digital Library

This document is discoverable and free to researchers across the globe due to the work of AgEcon Search.

Help ensure our sustainability.

Give to AgEcon Search

AgEcon Search
<http://ageconsearch.umn.edu>
aesearch@umn.edu

*Papers downloaded from **AgEcon Search** may be used for non-commercial purposes and personal study only. No other use, including posting to another Internet site, is permitted without permission from the copyright owner (not AgEcon Search), or as allowed under the provisions of Fair Use, U.S. Copyright Act, Title 17 U.S.C.*

Caratteristiche e mutamenti del commercio agro-alimentare: Italia ed India

Donatella Privitera and Bernardo Rognetta

Paper prepared for presentation at the XVI Meeting SIEA

Trieste, Italy, June 5-6, 2008

Copyright 2008 by Donatella Privitera and Bernardo Rognetta. All rights reserved. Readers may make verbatim copies of this document for non-commercial purposes by any means, provided that this copyright notice appears on all such copies.

Caratteristiche e mutamenti del commercio agro-alimentare: un confronto fra Italia ed India

Donatella Privitera, Bernardo Rognetta *
e-mail: donatella.privitera@unirc.it bernardorognetta@yahoo.it
DiSTAfA - Dipartimento di Scienze e Tecnologie
Agroforestali e Ambientali
Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria

1. Premessa

Negli ultimi due decenni lo scenario economico agroalimentare ha subito cambiamenti profondi. I contatti commerciali nel mondo tra i diversi Stati sono diventati sempre più frequenti ed interessano un numero crescente di operatori, coinvolti in un quadro economico dinamico e mutevole che influenza inevitabilmente sia i mercati interni sia gli scambi in ambito internazionale. L'aumento del peso delle economie emergenti, soprattutto asiatiche, nel commercio mondiale in contemporanea a una diminuzione di quello dell'Italia e di altri Paesi industriali è un processo consequenziale al fenomeno della globalizzazione, insieme agli effetti sostitutivi delle merci dei paesi industriali con quelle dei Paesi emergenti, soprattutto in settori caratterizzati da disponibilità di lavoro non specializzato a basso costo (Monti, 2005).

L'economia mondiale allo stato attuale si presenta ispirata, in termini di politica commerciale, ad una tendenza di liberalizzazione. In tale prospettiva il commercio internazionale assume un ruolo fondamentale: il paniere dei beni dei cittadini di una nazione è formato in larga parte anche da beni prodotti in altri stati, si registra una forte mobilità dei fattori produttivi, i titoli esteri sono presenti nel portafoglio finanziario dei risparmiatori, diverse imprese delocalizzano la produzione verso paesi esteri, internazionalizzando anche il mercato del lavoro. La globalizzazione¹ ha pertanto modificato gli equilibri economici mondiali

* Il lavoro è frutto della riflessione comune degli Autori. In particolare Donatella Privitera ha curato la stesura dei paragrafi 3 e 4, Bernardo Rognetta il paragrafo 2. L'introduzione e le considerazioni conclusive sono state svolte congiuntamente dagli autori.

¹ Con il termine globalizzazione si indica un fenomeno che riguarda fundamentalmente il settore economico. Una possibile identificazione del concetto offerta dalla Banca Mondiale (2002), può essere rinvenuta "nella tendenza dell'economia ad assumere una dimensione mondiale". Tale scambio a livello allargato di beni e servizi ha, comunque, come naturale conseguenza risvolti culturali, sociali e politici. Si potrebbe al proposito, in senso lato, rinviare al fenomeno di intensificazione dei contatti tra diversi Paesi, all'annullamento delle frontiere ed il sostanziale ravvicinamento tra gli Stati in molteplici settori. Non è possibile

trasformando anche le strutture produttive e le posizioni competitive tra i vari operatori.

L'attività economica generale è in aumento: nel 2006 il prodotto mondiale è cresciuto del 5,4%², ancora nello stesso anno gli scambi di beni e servizi sono aumentati in volume di oltre il 9%. Il valore in dollari degli investimenti diretti esteri ha registrato un incremento del 34%, sfiorando il massimo storico dell'anno 2000. Tale espansione è stata trainata dalle economie emergenti, in particolare asiatiche. India e Cina, hanno registrato tassi di crescita intensa, attorno al 9% (ICE, 2006-2007).

Nell'ambito del commercio internazionale dei prodotti agro-alimentari, un ruolo interessante per l'appunto sebbene contenuto stanno ricoprendo i Paesi asiatici quali la Cina e l'India, dotati di grande potenzialità, sia come mercati di sbocco del *made italy* sia come elementi di preoccupazione, in quanto i prodotti agroalimentari italiani sono spesso oggetto di contraffazione illegale e di imitazione (Nicoletti, Platania, Privitera, 2007).

Volendo soffermarsi sull'India, il 1 aprile 2001 ha eliminato le restrizioni qualitative su 715 categorie di prodotti conformandosi all'impegno fissato con il WTO nel 1999, aprendosi gradualmente al mercato allargato attraverso una politica di liberalizzazione, spesso in conflitto con gli interessi dei potentati economici, comportando sì una sostanziale possibilità di espansione del "made in Italy" nel mercato indiano, ma allo stesso tempo creando forme di concorrenzialità dei due mercati in diversi settori.

Obiettivo di questo lavoro è analizzare dettagliatamente i flussi commerciali agro-alimentari tra l'Italia e l'India, esaminando la situazione attuale e potenziale della loro integrazione. In seguito, utilizzando semplici indici di specializzazione, si valuta il grado di somiglianza dei flussi agro-alimentari scambiati dall'Italia con l'India, ed altri Paesi in stretti rapporti economici con entrambi, per cercare di stabilire il livello di competizione di tali Paesi sui diversi mercati in cui essi operano. Il risultato conduce a valutare le potenzialità dell'India relativamente al nostro Paese e di conseguenza se tale operatore rappresenta o potrebbe rappresentare una opportunità commerciale per il "made Italy" agroalimentare.

quindi ottenere un significato univoco dalla parola globalizzazione. Il sociologo Beck distingue il fenomeno in tre diverse accezioni: 1) Globalismo - sistema di mercato mondiale, neoliberalismo che si sostituisce all'azione politica; 2) Globalità - connubio società-mondo, in questa determinata prospettiva si annulla il concetto di spazio chiuso, mondializzazione dei diritti e dei valori (Maffettone, 2001); 3) Globalizzazione - gli Stati e le loro sovranità vengono condizionati dagli operatori transnazionali, con l'apertura di spazi importanti per le culture locali.

²Si fa riferimento al tasso di crescita del prodotto mondiale valutato in base alla parità dei poteri d'acquisto. La crescita del PIL mondiale calcolato ai tassi di cambio di mercato è stata del 3,9% (3,3% nel 2005) (Fondo Monetario Internazionale, 2007).

2. L'India nello scenario economico globale

L'India, in tempi recenti, è fra le maggiori economie emergenti nel Mondo con un Prodotto interno lordo (PIL), a prezzi correnti di circa 911,75 miliardi di dollari nel 2006/07, incrementato rispetto all'anno precedente del 9,4% (tab.1). Le statistiche mostrano una crescita costante dell'economia su livelli medi intorno al 7-8% accompagnato da un incremento graduale dell'interscambio commerciale con il resto del mondo (da 95.240 milioni di dollari del 2001/2002 a 312.110 milioni di dollari del 2006/2007), rilevando nel decennio 1995-2005 un tasso di crescita medio annuo delle esportazioni del 15% (a fronte del tasso medio mondiale del 7,8%), sebbene con un deficit nel commercio estero ammontante a circa 59 milioni di dollari nel 2006-07.

Tab. 1 – I principali indicatori macroeconomici dell'India

	Unità	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007
PIL (valore)	Mld. \$	602,2	695,5	805,6	911,7
PIL (variazione)	%	8,5	7,5	9,0	9,4
Consumi Privati (var.)	%	11,7	9,2	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
Consumi Pubblici (var.)	%	4,5	6,0	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
Investimenti Fissi lordi	% del PIL	24,8	26,3	28,1	29,5
Domanda interna (var.)	%	7,9	7,3	8,7	7,2
Export totale	Mln. \$	63.842	83.535	103.090	126.361
Export (var.)	%	21,1	30,85	23,41	22,57
Import totale	Mln. \$	78.149	111.517	149.165	185.749
Import (var.)	%	27,25	42,7	33,76	24,53
Saldo bilancia commerciale	Mln. \$	-14.306	-27.981	-46.075	-59.387
Indice Produzione industriale (var.)	%	7,0	8,4	8,2	11,5
Tasso Inflazione	%	5,4	6,4	4,4	6,2

Fonte: ICE New Delhi, 2007.

La stabilizzazione dei prezzi è uno degli obiettivi primari della politica monetaria del Governo indiano, confermato da un tasso d'inflazione annuale medio intorno al 5%. L'India dopo aver raggiunto l'autosufficienza alimentare nel 1980, grazie alla cosiddetta "rivoluzione verde" degli anni '70, seguita negli anni '80 dalla "rivoluzione bianca" nel settore lattiero

(con cui si è portata al primo posto al mondo per produzione di latte) registra attualmente livelli produttivi consistenti di prodotti agro-alimentari, rispondendo alle esigenze della popolazione interna.

In India circa il 70% della popolazione rurale e l'8% di quella urbana è impegnata nel settore agricolo, contribuendo al 25% del prodotto interno lordo del paese (ICE, 2007).

Nel paese asiatico sia la superficie coltivabile che l'acqua sono state progressivamente sottratte agli usi agricoli ed in larga misura degradate dall'erosione e dall'inquinamento, processi ai quali ha partecipato ampiamente la stessa attività agricola (Ghosh, 2004; Lomhare wang, 2002; Eiu, 2006). Ma nonostante la crescita economica in atto permangono comunque fasce di popolazione malnutrite e denutrite (Govindan e Landes, 2004).

La dimensione estremamente ridotta delle aziende, la diffusione dell'autoconsumo e le conseguenze in termini di ordinamenti produttivi estremamente despecializzati, l'abbondanza di manodopera, la povertà delle famiglie ed il basso livello di istruzione, rappresentano fattori che contribuiscono a determinare il basso livello di meccanizzazione dei processi produttivi e l'arretratezza tecnologica che a tutt'oggi segna l'agricoltura dell'India (Parikhu e Ramanathan, 1999), con la conseguenza più immediata che si manifesta in livelli estremamente contenuti di produttività delle risorse impiegate.

In India solamente il 2% di frutta e verdura ed il 15% del latte prodotto vengono trasformati. Nonostante questi dati comunque, il mercato dei prodotti a valore aggiunto costituisce un terzo del totale del mercato alimentare del paese asiatico (ICE, 2007). Complessivamente, nella fase attuale, l'India esprime autosufficienza e capacità di esportare alcuni prodotti agricoli, quali tè, cotone, frutta tropicale, ma non è ancora in grado di valorizzare queste produzioni attraverso fasi successive che potrebbero aumentarne il valore aggiunto con la trasformazione, il confezionamento, l'incorporazione di servizi (Pray et al., 2001; Landes e Persaud, 2006). Il paese asiatico ricopre attualmente un ruolo di rilievo nell'Organizzazione Mondiale del Commercio³, formando con altre Nazioni, tradizionalmente catalogate Paesi in via di sviluppo come Cina, Argentina, Brasile, una rappresentanza capace di concertare con potentati economici quali USA ed UE.

Il Governo indiano, a seguito della firma sugli accordi WTO nel 2003, ha posto la maggior parte dei prodotti alimentari sotto *Open General License* ma nonostante la riduzione del protezionismo sulle commodity più

³ Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) o World Trade Organization (WTO), è noto trattarsi di organizzazione internazionale creata per regolamentare i negoziati commerciali, e risolverne le controversie, tra i 151 paesi membri (2007). Il WTO è stato istituito il 1 gennaio 1995, con l' "Accordo di Marrakech", del 15 aprile 1994.

importanti e la progressiva apertura del mercato indiano alla concorrenza internazionale, il livello di protezione nel settore agricolo è ancora complessivamente alto.

Il settore della lavorazione di frutta e verdura è regolato dal Fruit Products Order 1955 sotto la giurisdizione del Department of Food Processing Industries. L'FPO stabilisce, ulteriormente, i requisiti che frutta e verdura devono possedere per l'ingresso nel Paese. I settori dei prodotti ittici e dell'allevamento sono regolati dal *Livestock Importation Act 1898*, emendato dal Department of Animal Husbandry and Dairying⁴.

L'India aderisce al Sistema Internazionale Codex Alimentarius (Codex), che stabilisce i requisiti qualitativi, igienici e sanitari che devono possedere i prodotti alimentari freschi e confezionati⁵ ma nel medesimo tempo la normativa interna non è stata perfettamente adeguata a tale sistema (es. uso di dolcificanti e coloranti artificiali).

Il governo indiano ha dato inizio nel 2004 alla nuova Exim Policy (2004-2009)⁶, proseguendo sulla scia del documento precedente e confermando la graduale apertura economica del paese. Si è innalzata la quota obiettivo delle esportazioni indiane sul totale mondiale dall'1% all'1,5% , dalla quota effettiva dello 0,7% nel 2005. L'agricoltura rientra tra i settori a cui il governo fa riferimento per raggiungere gli obiettivi del nuovo programma. Con l'introduzione del *Vishesh Krishi Upaj Yojana*⁷ gli esportatori godranno di un credito d'imposta del 5% del valore della merce imbarcata (FOB) verso i mercati esteri. Lo schema mira alla modernizzazione necessaria per lo sviluppo del settore agricolo in India, prevedendo l'esenzione totale di imposta per gli acquisti di beni capitali effettuati da imprese agricole propense all'esportazioni.

Inoltre, fondamentale per la crescita commerciale indiana è la costituzione nel Paese di catene di distribuzione locali (Reliance Industries) ed internazionali, infatti allo stato attuale la legislazione indiana non

⁴ I consumatori indiani risultano molto sensibili alle problematiche sanitarie in riferimento ai prodotti alimentari dei mercati esteri. Le importazioni di prodotti dell'allevamento e di prodotti ittici sono state notevolmente influenzate dalle vicende in merito alla sicurezza alimentare. Si pensi al riguardo che a causa dell'influenza aviaria si sono praticamente bloccate le importazioni indiane di pollame da quei paesi considerati a rischio.

⁵ Il Codex Alimentarius è stato elaborato a tutela dei consumatori dalla Codex Alimentarius Commission istituita nel 1963 dalla Food and Agriculture Organization (FAO) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

⁶ Politiche indiane per il commercio con l'estero. La precedente *Exim Policy 2002-2007* ha avuto come principali obiettivi la modernizzazione del sistema industriale e per effetto il raggiungimento degli standard internazionali di qualità, l'aumento delle esportazioni ed il raggiungimento della quota dell'1% sul totale del commercio mondiale, il miglioramento dei servizi di fornitura di materie prime essenziali, la creazione di opportunità per i consumatori di accedere a beni e servizi di alto livello a prezzi competitivi con quelli internazionali.

⁷ Programma indiano di sviluppo della produzione e dell'esportazione di frutta, vegetali, fiori e prodotti nelle zone boschive.

consente l'investimento estero nel settore della distribuzione al dettaglio bensì in altre strutture quali magazzini all'ingrosso (warehouses) e/o il franchising. La conseguenza è che il produttore straniero deve affidarsi ad importatori locali che spesso non riescono a "tradurre" e quindi vendere al meglio l'immagine di qualità o di differenza dei prodotti.

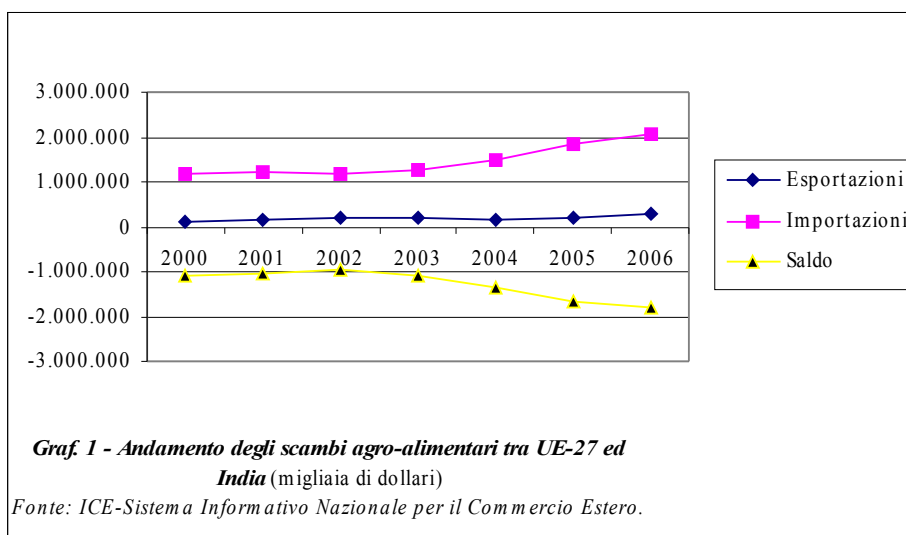
3. Gli scambi agroalimentari tra Italia ed India

Lo sviluppo economico ed il conseguenziale innalzamento dei salari medi hanno naturalmente influenzato anche la composizione del paniere di prodotti alimentari nelle abitudini dei consumatori indiani negli ultimi 30 anni. In India negli anni passati era possibile reperire prodotti importati solo nei mercati principali (Delhi e Mumbai), mentre attualmente i prodotti provenienti da altri Paesi sono diffusi sia nei grandi che nei piccoli centri urbani. Il mercato dell'import-export si è ampliato notevolmente con un crescente numero di competitors coinvolti.

Nel comparto agro-alimentare, nel 2006, l'India ha avuto un flusso di esportazioni di 9,5 miliardi di dollari. Ha mantenuto una posizione netta attiva, registrando però flussi di import (+ 9,4% medio annuo) più consistenti rispetto l'export (6%), così da fare diminuire il saldo normalizzato del paese dal 44% del 1995 al 30% del 2005 (ICE 2007).

La struttura del commercio indiano è quella tipica dei paesi in via di sviluppo, con minimi livelli di differenziazione che interessano un elevato numero di settori e con una bassa diffusione del commercio orizzontale. In India le esportazioni agro-alimentari sono formate da quote omogenee di prodotti non trasformati e trasformati, con maggiori incrementi medi per i primi. I principali prodotti non trasformati esportati dall'India sono: il caffè e cacao grezzi, the e spezie e la frutta in guscio che rappresenta il prodotto indiano non trasformato con la maggiore quota sul mercato mondiale (7,6%). Nel settore dei prodotti agro-alimentari trasformati, il comparto di punta dell'economia indiana è rappresentato dalla lavorazione di cereali, con un flusso di export nel 2005 di 1,5 miliardi di dollari con una quota sul commercio globale del 7,9%.

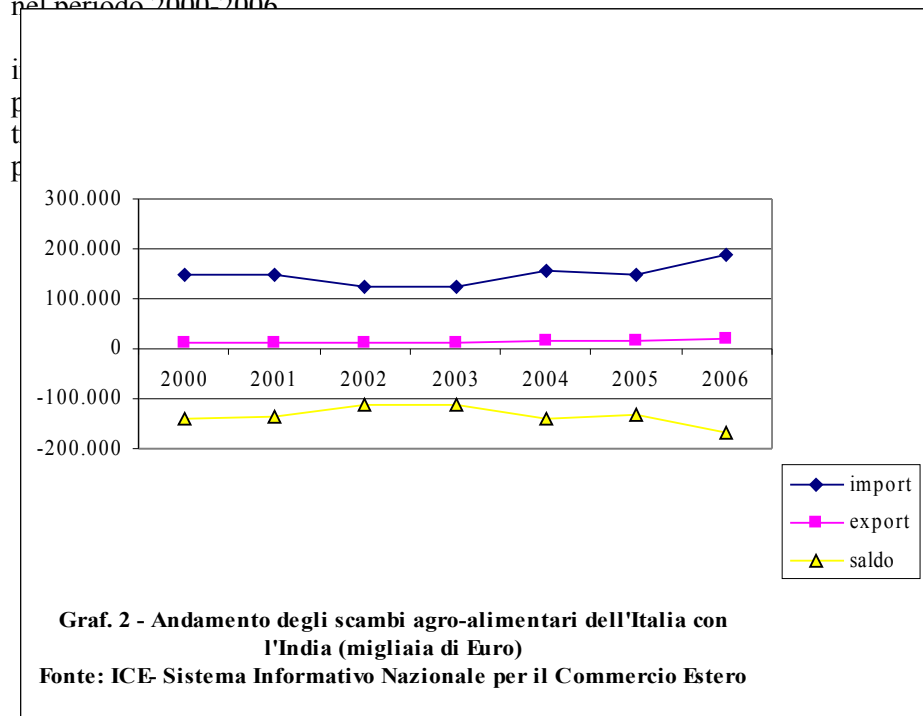
L'Unione Europea rappresenta per l'India un importante mercato di vendita di prodotti agro-alimentari, soprattutto quelli non trasformati. Nel 2006 le esportazioni agro-alimentari indiane verso l'UE ammontano a 2,1 miliardi di dollari, quelle europee verso l'India sono piuttosto esigue ma in crescita con un tasso medio annuo pari al 5% (graf.1).



L'analisi dei flussi di export dell'India verso l'UE rivela che i prodotti non trasformati più importanti sono rappresentati dal caffè e cacao grezzo, the, spezie e frutta in guscio (tab.1). Inoltre l'agricoltura, l'orticoltura e la floricoltura rappresenta il 44,8% del totale agro-alimentare dell'export indiano verso l'Europa nel 2006 ed il pesce conservato, trasformato e prodotti a base di pesce il 21,9%.

Le importazioni dell'India dall'UE si presentano molto differenziate, di entità contenuta ma in crescita. Interessano in particolare il comparto dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura (che nel 2006 forma il 31,3% del totale degli acquisti dell'India dall'UE), carni e prodotti a base di carne (12,6%), prodotti lattiero-caseari e gelati (5,8%). Inoltre si evidenziano la prevalenza di aggregati poco specifici con la presenza di comparti che rappresentano un residuo merceologico di tipo statistico, come ad esempio la voce "altri prodotti alimentari" presente nell'anno 2006 sia nel dettaglio delle importazioni che in quello delle esportazioni.

L'Italia è importatrice netta di beni agro-alimentari dall'India con flussi di importazione più incidenti di quelli d'esportazione, presentando di conseguenza saldi sempre negativi nel periodo 2000-2006 (graf. 2). Il commercio agro-alimentare si concentra in pochi comparti ed in un ristretto numero di prodotti sia nell'import che nell'export (tab. 3-4). Le vendite dei prodotti italiani verso il paese asiatico sono comunque quasi raddoppiate nel periodo 2000-2006.



Le importazioni italiane dall'India riguardano principalmente i prodotti dell'agricoltura dell'orticoltura e della floricoltura, ittici, prodotti della macinazione, oli vegetali ed animali. Nel 2006 primi cinque comparti formano il 96,8% del totale delle importazioni italiane nell'agro-alimentare dall'India, non presentando differenze rilevanti con l'anno 2000.

Passando ad un maggiore dettaglio merceologico i prodotti più venduti dall'India all'Italia sono la frutta e le piante utilizzate per la preparazione di bevande (43,4% del totale dell'export indiano nel 2006), pesci, crostacei e molluschi preparati surgelati e conservati (28,4%), riso e farine di riso, oli e grassi da semi e da frutti oleosi raffinati (tab. 3).

Tab. 2- Primi cinque comparti negli scambi agro-alimentari dell'India con l'UE27 (migliaia di dollari)

Import	2000		2006	
	Valore	%	Import	Valore

Oli e grassi vegetali ed animali	39.692	30,9	Prodotti dell'agricoltura, orticoltura e floricoltura	83.627	31,3
Carni e prodotti a base di carne	24.958	19,4	Bevande	50.285	18,8
Prodotti dell'agricoltura, orticoltura e floricoltura	19.298	15,0	Carni e prodotti a base di carne	33.495	12,6
Altri prodotti alimentari	13.810	10,7	Altri prodotti alimentari	25.056	9,4
Bevande	7.201	5,6	Prodotti lattiero-caseari e gelati	15.390	5,8
Totale primi cinque comparti	104.959	81,7	Totale primi cinque comparti	207.853	77,9
Totale agro-alimentare	128.515	100	Totale agro-alimentare	266.885	100
	2000			2006	

Export	Valore	%	Export	Valore	%
Prodotti dell'agricoltura, orticoltura e floricoltura	584.068	48,7	Prodotti dell'agricoltura, orticoltura e floricoltura	930.467	44,8
Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	192.767	16,1	Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	454.605	21,9
Oli e grassi vegetali ed animali	104.163	8,7	Altri prodotti alimentari	198.515	9,6
Altri prodotti alimentari	99.566	8,3	Prodotti della macinazione amidi e fecole	108.647	5,2
Prodotti della macinazione amidi e fecole	82.685	6,9	Oli e grassi vegetali ed animali	101.161	4,9
Totale primi cinque comparti	1.063.249	88,6	Totale primi cinque comparti	1.793.395	86,4
Totale agro-alimentare	1.199.675	100	Totale agro-alimentare	2.075.999	100

Fonte: ICE-Sistema informativo nazionale per il Commercio Estero

Le esportazioni italiane hanno ancora un ruolo contenuto ma con ampie potenzialità: si tratta prevalentemente di prodotti primari ovvero determinati prodotti della zootecnia (nel dettaglio “cere gregge, lana e pelo” che costituiscono il 28% del totale esportato). Altri prodotti nel commercio con l’India, sono il vino e l’olio d’oliva, con esportazioni in forte crescita con un + 25% nel 2006 (tab. 4).

Tab. 3 -Primi cinque comparti negli scambi agro-alimentari dell'Italia con l'India (migliaia di Euro)

	2000		2006	
Import	Valore	%	Import	Valore %

Prodotti dell'agricoltura, orticoltura e floricoltura	86.423	58,0	Prodotti dell'agricoltura, orticoltura e floricoltura	93.316	49,3
Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	32.286	21,7	Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	54.254	28,7
Altri prodotti alimentari	13.726	9,2	Prodotti della macinazione amidi e fecole	16.792	8,9
Oli e grassi vegetali ed animali	6.818	4,6	Altri prodotti alimentari	12.551	6,6
Prodotti della macinazione amidi e fecole	4.872	3,3	Oli e grassi vegetali ed animali	6.123	3,2
Totale primi cinque comparti	144.125	96,7	Totale primi cinque comparti	183.036	96,8
Totale agro-alimentare	149.011	100	Totale agro-alimentare	189.125	100
	2000			2006	

Export	Valore	%	Export	Valore	%
Carni e prodotti a base di carne	4.286	41,1	Carni e prodotti a base di carne	6.389	32,7
Altri prodotti alimentari	1.954	18,8	Altri prodotti alimentari	3.021	15,4
Oli e grassi vegetali ed animali	1.072	10,3	Prodotti dell'agricoltura, orticoltura e floricoltura	2.488	12,7
Prodotti dell'agricoltura, orticoltura e floricoltura	559	5,4	Oli e grassi vegetali ed animali	1.937	9,9
Pesci ed altri prodotti della pesca	472	4,5	Prodotti della macinazione amidi e fecole	1.668	8,5
Totale primi cinque comparti	8.343	80,1	Totale primi cinque comparti	15.503	79,2
Totale agro-alimentare	10.418	100	Totale agro-alimentare	19.568	100

Fonte: ICE-Sistema informativo nazionale per il Commercio Estero

Nell'esame dell'analisi è fondato prevedere un veloce incremento degli scambi commerciali del paese asiatico con l'Italia, in particolare in tutti quei comparti dell'agro-alimentare ad elevato valore aggiunto per soddisfare la crescente domanda di tali beni conseguente all'alto tasso di crescita del sistema economico dell'India.

Tab. 4 - Primi cinque prodotti negli scambi agro-alimentari dell'Italia con l'India (migliaia di Euro)					
2000			2006		
Import	Valore	%	Import	Valore	%

Altra frutta, anche a guscio; preparazione bevande e spezie	71.082	47,7	Altra frutta, anche a guscio; preparazione bevande e spezie	82.059	43,4
Prodotti ittici preparati, surgelati e conservati	28.667	19,2	Prodotti ittici preparati, surgelati e conservati	53.801	28,4
Altri seminativi	10.827	7,3	Risone e farine di riso	16.757	8,9
Fabbricazione di altri prodotti alimentari; aceti, lieviti, prodotti a base di frutta a guscio, estratti per liquori	7.869	5,3	Altri prodotti alimentari	7.158	3,8
Farine di altri cereali	4.869	3,3	Oli e grassi da semi e da frutti oleosi raffinati	3.479	1,8
Totale primi cinque prodotti	123.314	82,8	Totale primi cinque prodotti	163.254	86,3
Totale agro-alimentare	149.011	100	Totale agro-alimentare	189.125	100
2000			2006		
Export	Valore	%	Export	Valore	%
Produzione di carne, non di volatili, prodotti della macellazione	4.280	41,1	Carne, non di volatili e prodotti della macellazione	6.364	32,5
Olio di oliva raffinato	908	8,7	Altri prodotti alimentari	1.641	8,4
Fabbricazione di altri prodotti alimentari; aceti, lieviti, prodotti a base di frutta a guscio, estratti per liquori	846	8,1	Prodotti amidacei	1.583	8,1
Fette biscottate e biscotti; prodotti di pasticceria conservati	629	6,0	Vini da tavola e v.q.p.r.d.	1.428	7,3
Prodotti amidacei	314	3,0	Olio di oliva raffinato	1.191	6,1
Totale primi cinque prodotti	6.977	67,0	Totale primi cinque prodotti	12.207	62,4
Totale agro-alimentare	10.418	100	Totale agro-alimentare	19.568	100

Fonte: ICE-Sistema informativo nazionale per il Commercio Estero

4. Gli indicatori di somiglianza

L'analisi degli scambi con l'aiuto di semplici indici di specializzazione risponde all'opportunità di comparazione e quindi di valutazione della competizione tra diversi Paesi. In letteratura molti studiosi hanno affrontato la problematica proponendo svariati indicatori la cui scelta dipende dalla finalità che si vuole perseguire (Grubel e Lloyd, 1975; Glejser et al. 1982; Kol e Mennes 1986; De Nardis, Traù, 1999; Castellano, Henke 1998; Antimiani ed Henke (2005)). La finalità nello specifico è valutare il grado

di somiglianza dei prodotti agro-alimentari scambiati dall'Italia con l'India, ed altri Paesi europei in stretti rapporti economici con entrambi, per cercare di stabilire il livello di competizione tra tali Paesi rispetto ai mercati indiano ed italiano in cui essi operano⁸.

Tab. 5 -Indici di somiglianza ISP tra l'India ed alcuni Paesi Europei rispetto al mercato italiano (valori correnti)

	2000	2006
Germania	73,10	89,21
Francia	85,36	84,19
Spagna	97,04	98,33
UK	47,22	70,52

Fonte: elaborazioni su dati ICE

La competitività indiana in Italia, pur con i suoi limiti, appare fortemente contrastata dai Paesi europei (tab. 5), infatti i flussi dei prodotti di quest'ultimi sono senza dubbio di gran lunga maggiori rispetto a quelli indiani sia in termini di volumi che di valori. Valori elevati dell'indice ISP evidenziano che le esportazioni indiane mostrano una somiglianza con le importazioni dell'Italia e degli altri Paesi europei, i quali, non evidenziano differenziazioni significative. In particolare il comparto più promettente è quello dei prodotti ittici conservati e trasformati e quelli a base di pesci che rappresentano una voce rilevante dell'export indiano e che rappresenta una quota non marginale sul totale delle importazioni dell'Italia e di alcuni Paesi europei (Spagna e Francia). Ciò offre una misura della potenziale espansione che il prodotto in questione potrebbe avere (e che di fatto ha già) sul mercato italiano.

Guardando al mercato indiano, le esportazioni italiane verso l'India sono state confrontate con quelle della Germania, Francia, Spagna e Regno Unito, Paesi potenzialmente nostri concorrenti. L'indice calcolato (tab. 6) mostra come la Spagna appare il nostro diretto concorrente insieme alla Germania che presenta un'intensità maggiore dell'indice ovvero dei flussi in tempi recenti. Al contrario il Regno Unito e la Francia registrano una riduzione circa il grado di somiglianza con le esportazioni del nostro Paese.

⁸ Occorre specificare che gli indicatori più tradizionali, quali per l'appunto quelli di somiglianza, sono prevalentemente basati sui flussi di importazioni ed esportazioni, in valore e in quantità, e non risultano pienamente adeguati a cogliere l'evoluzione della specializzazione e della posizione competitiva di un Paese. Infatti gli scambi transnazionali di materie prime e beni finali sono soltanto una delle componenti dell'integrazione internazionale; altre, quali accordi di subfornitura, outsourcing e la diffusione di affiliate estere da parte delle multinazionali suggeriscono l'uso di informazioni e strumenti che partano dal basso coniugando le caratteristiche dei territori con le performance delle imprese che vi operano (Quintieri, 2007).

Tab. 6 - Indice di somiglianza ISP tra l'Italia ed alcuni Paesi europei rispetto al mercato indiano (valori correnti)

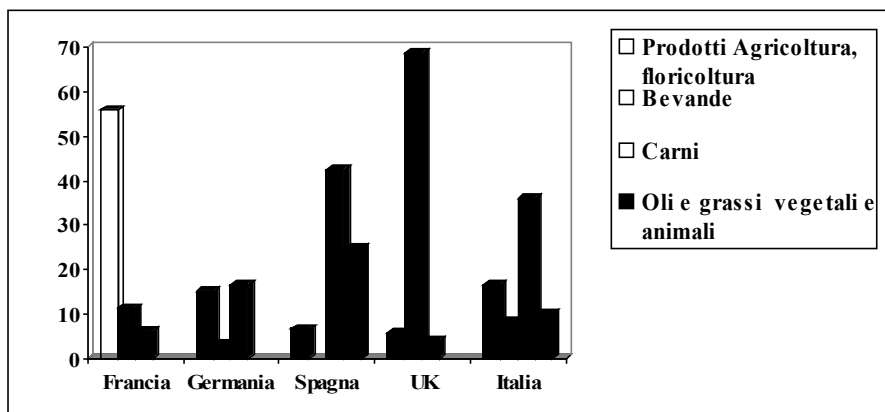
	2000	2006
Germania	52,02	84,63
Francia	82,71	55,09
Spagna	71,05	72,71
UK	76,08	61,45

Fonte: elaborazioni su dati ICE

Nella composizione dell'indice vengono riportati i prodotti più rilevanti per ciascuno dei Paesi studiati (graf. 3). La Germania registra un'esposizione concorrenziale prevalente per il comparto della selvicoltura, delle carni e dell'orticoltura/floricoltura. La Spagna perlopiù per il comparto delle carni e degli oli e grassi vegetali e animali. Il Regno Unito per le bevande. La Francia, infine, per i comparti dei cereali, delle bevande e dei prodotti lattiero caseari.

Appare quindi che la somiglianza di alcuni nostri prodotti esportati verso il mercato indiano possa scontrarsi con la concorrenza degli altri Paesi europei, in particolare con la Spagna, per ciò che attiene prevalentemente il comparto delle carni e degli oli, sebbene si tratta allo stato attuale ancora di volumi limitati.

Graf. 3 – Peso dei diversi comparti nel calcolo dell'ISP tra l'Italia e alcuni Paesi europei rispetto al mercato Indiano (2006)



5. Brevi conclusioni

Il quadro dell'economia e del settore agroalimentare dell'India, come traspare dalla prima parte del paper, punta a far riflettere circa il ruolo che tale Paese può giocare nel mercato mondiale dei prodotti agroalimentari ed in particolare nei rapporti con l'Italia.

In India punto di forza appare il ruolo delle istituzioni politiche, che lungi dall'essere ottimale sono in grado di consentire stabilità con una propensione per un regime liberale che cerca di garantire il movimento di persone fisiche e l'eliminazione di restrizioni. Tuttavia in ambito agricolo allo stato attuale sono presenti alcuni problemi di "market access" (barriere tariffarie per alcuni prodotti; limiti tecnici sul rispetto di norme di sicurezza, d'igiene, di morale pubblica; etc..) per un pieno e crescente sviluppo e totale apertura verso i mercati internazionali.

Dall'analisi dei flussi di scambio dell'India appare la progressiva crescita del valore dei prodotti scambiati, sia nel Mondo che nell'UE. In particolare nell'agroalimentare, complessivamente, l'India appare autosufficiente e con volumi crescenti di esportazione di alcuni prodotti (the, prodotti ittici), sebbene con limitata competitività in quanto trattasi di produzioni non pienamente valorizzate in termini di servizi e/o di valori aggiunti (trasporto e stoccaggio efficiente; adeguamento degli standard di sicurezza). In particolare l'evoluzione degli scambi con l'Italia ha evidenziato oltre che ad un aumento quantitativo anche una diversificazione di prodotti esportati: vini da tavola e di qualità, olio di oliva, prodotti amidacei. La presenza di tali prodotti, tipici della nostra dieta mediterranea, fornisce un'utile informativa circa le possibilità di espansione del *made in Italy*. Tuttavia occorre dire che tali classici beni di consumo del *made in Italy* hanno un peso ancora irrilevante nelle nostre esportazioni verso l'India in quanto trattasi ancora di nicchie di mercato, d'altronde le nostre imprese di medie piccole dimensioni non possono che trovare difficoltà in un paese come l'India dove per entrare ed essere stabilmente presenti bisogna investire notevoli risorse sia umane che finanziarie.

Il calcolo di indicatori, seppur semplificati e alquanto semplici, conduce ad indicazioni interessanti sui rapporti tra i due Paesi seppur nulla possono dire sull'evoluzione congiunturale dei due mercati. E' emerso che i nostri reali concorrenti sul mercato indiano per i prodotti agroalimentari appaiono quelli che presentano una struttura esportativa simile alla nostra (prevalentemente Spagna; in crescita per la Francia) ma si caratterizzano per una struttura industriale maggiore ed ingenti investimenti. Pertanto dal lato dell'export l'Italia potrebbe avere un vantaggio solo per quei prodotti più marcatamente *made in Italy* (es. olio di oliva, salumi, vino) ed inoltre tali potenziali vantaggi vanno ricercati più sul fronte dei prezzi che dei volumi.

Bibliografia

Antimiani A., Henke AR. (2005), "Struttura e specializzazione degli scambi agroalimentari tra Italia e Cina", Rivista di Economia Agraria, LX, n. 4.

- Beck U. (1997), *Che cos'è la globalizzazione: Rischi e prospettive della società planetari*, Carrocci ed.
- Castellano G., Henke AR. (1998), "Specializzazione e somiglianza degli scambi agroalimentari tra i PECO e l'Unione Europea", *Rivista di Economia Agraria*, LIII, n. 4.
- De Nardis S., Traù A. (1999), "Specializzazione settoriale e qualità dei prodotti misure della pressione competitiva sull'industria italiana", *Rivista Italiana degli Economisti*, n. 2.
- ICE (2007), *Report Congiuntura economica – India*, New Delhi.
- INEA, *Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari*, varie annate.
- Monti P. (2005), *Caratteristiche e mutamenti della specializzazione delle esportazioni italiane*, Temi di discussione, Banca D'Italia, n. 559.
- De Benedictis L. – Helg R. (2002), "Globalizzazione", in *Serie ed Economia Impresa*, 30, agosto.
- EIU (2006), *China country profile*, The Economist Intelligence Unit, London.
- Glejsner H., Goosens K., Vanden Eede M. (1982), "Inter-industry and intra-industry specialization in exports and imports (1959-70-73)", *Journal of International economics*, vol. 1, n. 12.
- Gosh N. (2004), "Reducing dependence on chemical fertilizers and implications for farmers in India", *Ecological Economics* n. 49, pp. 149-162.
- Govindan A., Landes M.R. (2004), *Agricultural Situation Indian Agriculture, Status and Reform Potential 2004*, Gain Report Number IN4089, Global Agriculture Information Network, August.
- ISMEA (2007), *Nuovi protagonisti nel mercato mondiale: Brasile, Cina ed India. Le sfide per il sistema agroalimentare italiano*, settembre.
- INEA (2007), *Competitività interna ed internazionale delle imprese del settore primario ed agro-alimentare*, Commissione agricoltura e produzione agro-alimentare, Roma, febbraio.
- INEA, *Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari*, varie annate.
- ICE (2005), *Grado di apertura del Paese al commercio ed agli investimenti, India, l'economia*, maggio.
- ICE (2007), *Congiuntura economica-INDIA*, ICE New Delhi, novembre.
- ICE (2007), *L'Italia nell'Economia Internazionale*, Rapporto ICE 2006-2007.
- ICE (2007), *Opportunità del mercato per il made in Italy, India-Commercio con l'estero*, febbraio.
- ICE (2007), *Rapporto sullo scenario dell'importazione di prodotti alimentari in India*.
- Landes M.R. – Persaud S. (2006), "The role of Policy and Industry Structure in India's Oilseed Markets", *Economic Research Report Number 17*, Usda, April.
- Listorti G. (2007), "Finestra sul WTO", *Agriregioneuropa*, anno 3, numero 11, dicembre.
- Mafettone S. (2001), *Un'interpretazione etica, multiculturale e basata sullo sviluppo sostenibile dei diritti umani per il controllo della globalizzazione*.

Ministry Of Commerce And Industry – Directorate General Of Foreign Trade – website, dgft.delhi.nic.in.

Monti P. (2005), *Caratteristiche e mutamenti della specializzazione delle esportazioni italiane*, Temi di discussione, Banca d'Italia, n. 559.

Nicoletti G., Platania M., Privitera D., *Authenticity and fake of Italian food product in the world*, in Canavari M., Ragazzi D., Spadoni R., International Marketing and International Trade of Quality Food Products. Proceedings CD-ROM of the 105th Seminar of the European Association of Agricultural Economists Bologna, March 8-10, 2007. Bologna: Avenue Media. ISBN: 978-88-86817-30-1.

Paganetto L., Becchetti L. (2001), *Globalizzazione, rivoluzione tecnologica e commercio internazionale: le nuove sfide*, Conferenza annuale della Società Italiana degli Economisti, Roma, ottobre.

Parikhu J.K. – Ramanathan R. (1999), “Linkages among energy, agriculture and environment in rural India”, *Energy Economics* n. 21, pp. 561-585.

Pray C.E., Ramaswami B., Kelly T. (2001), “The impact of economic reforms on R&D by the Indian seed industry”, *Food Policy* n. 26, pp. 587-598. World Trade Organization – website www.wto.org.

Quintieri B. (2007), *Le misure della competitività nel nuovo contesto internazionale: dai settori alle imprese*, Rapporto ICE, L'Italia nell'economia internazionale.